

Ecco perché diciamo sì al ponte sullo Stretto

**“IERI LO ABBIAMO RIBADITO A MESSINA
IN UNA INIZIATIVA DEL NOSTRO
SINDACATO E DI FILCA **CISL** E FIT **CISL**”**

LUIGI SBARRA
SECRETARIO GENERALE **CISL**

Il ponte sullo Stretto è una straordinaria, opportunità di crescita, di sviluppo e di coesione, da cogliere positivamente e da inserire in una strategia complessiva di investimenti per il riscatto del Mezzogiorno. Lo abbiamo ribadito ieri a Messina in una importante iniziativa della nostra organizzazione e delle nostre categorie, la Filca **CISL** e la Fit **CISL**. Siamo certi che la sua realizzazione contribuirà alla creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro, nel solco della stabilità, della produttività, della dignità della persona, della qualità. Un'opera strategica che deve diventare davvero un acceleratore di sviluppo e di slancio per ulteriori reti che dovranno, gioco-forza, essere di livello europeo. La costruzione va sostenuta perché, oltre a consentire continuità territoriale al Paese, proietta l'Italia, e in particolare il Sud, in una dimensione di assoluto protagonismo euro-mediterraneo. Aspetto sottolineato dalla stessa Unione europea, che ha espresso il Ponte tra le opere strategiche del continente. Il tema oggi è quello di passare dalle parole ai fatti, lavorare a un progetto esecutivo sostenibile e coinvolgere anche il sistema privato nella individuazione dei fondi. Bisogna accantonare una volta per tutte quella ideologia del “no” che ha frenato per decenni reti materiali, infrastrutture energetiche, avanzamento tecnologico. Questo vuol dire portare a compimento l'alta velocità, connettere le aree interne, riallineare a standard europei ferrovie, autostrade, come pure banda larga, portualità, acquedotti, risanamento idrogeologico. Vuol dire fare di Messina e Reggio Calabria un'unica area metropolitana, con importanti ef-

fetti non solo politici, amministrativi ed economici, ma anche organizzativi, che facciano emergere al Sud porti di quarta generazione: non solo quelli di Messina e Reggio, ma anche di Gioia Tauro, Napoli, Bari e Taranto che farebbero sistema tra loro attraverso i collegamenti stradale e ferroviari, crescendo tutti insieme. Solo puntando sul migliore utilizzo e potenziamento di quanto già possediamo potremo trasformare il nostro Sud non in una semplice e passiva piattaforma logistica, ma in un dinamico hub, energetico, industriale, investendo su rinnovabili e nuove tecnologie per intercettare le tante vocazioni produttive dei territori: dalla manifattura alle start-up innovative, dal turismo al commercio, dall'agroalimentare all'artigianato, dai servizi al terziario. Il nostro obiettivo è fare del Mezzogiorno d'Europa il propulsore di una nuova strategia socialmente ed economicamente sostenibile capace di creare lavoro di qualità, stabile, dignitoso, ben contrattualizzato. Lavoro che è l'unico vero vaccino contro la povertà ed i condizionamenti della criminalità. Lavoro che deve essere sicuro, perché non una sola vita può essere sacrificata sull'altare del profitto. Lavoro che non si crea per decreto, ma con investimenti adeguati e qualità di spesa. In questo senso è chiaro che il Pnrr rappresenta un'occasione irripetibile per colmare il divario con il resto del Paese in termini sia di crescita economica, sia di sviluppo produttivo e di occupazione, soprattutto giovanile e femminile. Ma il tempo corre. E noi non possiamo rischiare di perdere neppure un centesimo. Da qui ai prossimi anni abbiamo una cubatura di centinaia di miliardi da spendere. Più di un Piano Marshall che mette insieme

le risorse del Piano di Ripresa, del FSC, del ReactEU e della nuova programmazione dei fondi strutturali europei. Sono risorse che servono a ricostruire e unire il Paese, non ad ingrassare le mafie. Ecco perché la governance del cambiamento deve partire dalla pelle viva di chi conosce il territorio e dare luogo a Patti per lo sviluppo e la legalità che garantiscano buone flessibilità negoziate. La parola chiave è “partecipazione”: nelle scelte decisive di politica di sviluppo, ma anche nella evoluzione delle relazioni sociali e dei rapporti industriali. È questo l'obiettivo che sta alla base anche della nostra proposta di legge sulla partecipazione, su cui la scorsa settimana abbiamo avviato la campagna di raccolta delle firme. Il modo migliore per coniugare solidarietà, flessibilità, redistribuzione, produttività per generare salari più alti, ancorare gli investimenti ai territori, difendere l'occupazione e promuovere ricerca, innovazione di processo e prodotto, formazione. Un antidoto alla finanza speculativa e alla mercificazione del lavoro. “Costruire insieme”, questa è oggi la via di un riscatto nazionale che deve far leva su un patto di corresponsabilità su riforme e investimenti, sulle potenzialità inespresse del Sud e sul rafforzamento della democrazia economica e del ruolo dei lavoratori nelle dinamiche delle aziende.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849

